

ADDIO ALLA MANIFESTAZIONE DOPO 11 ANNI

In liquidazione Artelibro «Non ci sono gli sponsor, la città doveva adottarci»

di **Luciana Cavina**

«Nessuno ci ha creduto, la città non ha adottato Artelibro e ora chiudiamo. Definitivamente». Il presidente Levi annuncia la fine dell'esperienza. Dopo 11 anni, il primo autunno senza festival.

a pagina 13

Artelibro, stop al festival

La società in liquidazione. Si ferma la kermesse d'autunno

Librai antiquari, gallerie, case editrici e collezionisti si stavano già preparando: alla ricerca di rarità da mettere in mostra, tesori da scoprire, iniziative da concordare con le istituzioni culturali cittadine. In previsione di Artelibro. Atteso appuntamento d'autunno. Ma Artelibro non ci sarà più. L'estremo Sos lanciato del suo presidente Ricardo Franco Levi nella scorsa primavera è caduto nel vuoto. Lasciando di stucco molti operatori e appassionati delle più preziose eredità del nostro passato.

A dare l'annuncio è il giornalista (e, tra l'altro, ex sottosegretario del governo Prodi) che l'anno scorso aveva preso le redini della manifestazione: «Stiamo mettendo in liquidazione l'associazione che da undici anni aveva dato vita alla kermesse — fa sapere Levi — E non ci sono possibilità né di rinascere né di spostare l'esperienza in un'altra città. Questo, per noi, — va avanti — era un

patrimonio di Bologna e tale doveva restare. Ma c'era bisogno che la città, le sue realtà economiche, lo adottassero. All'ultima edizione, e poi nei mesi successivi, avevo lanciato un ultimo appello. Poi ci siamo mossi in diverse direzioni ma non abbiamo trovato, da parte di nessuno, la volontà di sostenersi e crescere insieme».

Artelibro non darà quindi «il la» alla vita culturale d'autunno (tradizionalmente animava i mesi di settembre e ottobre) né si trasferirà in altre stagioni o si affiderà a formule differenti. «Non voglio rivelare chi o cosa — non si sbilancia Levi — ma nessuno, dal mondo imprenditoriale e bancario, ha creduto nel progetto. E mi dispiace molto ma devo prenderne atto. Solo il Comune e le istituzioni culturali si sono mostrate, ancora una volta, entusiaste. L'amministrazione era disposta a cedere gli spazi e realtà come Cineteca, musei, Pinacoteca, gallerie private e librerie erano pronte a mettersi in rete

per realizzare il solito ricco programma». Tanto più che, dal 2014, Artelibro aveva ulteriormente allargato i propri orizzonti tramutandosi in Festival del Libro e della Storia dell'Arte. Non solo, dunque, la vetrina per eccellenza dei volumi antichi, rari e d'arte ma un contenitore che metteva al centro le tematiche più calde della storia dell'arte, in particolare quella italiana, e dei beni culturali. Con mostre, presentazioni, incontri, proiezioni. Che proseguivano oltre il cartellone più intenso del festival.

Nel 2014 si era inaugurato, ancora, il gemellaggio con il festival della storia dell'arte di Fontainebleau e si era aperta una stretta collaborazione con il Fai, e Artelibro era stato «promosso», evento ufficiale del semestre italiano alla presidenza europea. Incoraggiante anche la risposta del pubblico, evidentemente non solo «di nicchia»: tra la mostra-mercato di Palazzo Re Enzo e la grande libreria a cielo aperto di piazza

del Nettuno e i vari incontri nei quattro angoli del centro storico si erano contate almeno 50 mila presenze. Budget complessivo valutata, anche per il 2015: 300 mila euro. Una cifra non spropositata a fronte del risultato. Ma forse troppo alta per i privati che, in (infiniti) tempi di ristrettezze, sono costantemente chiamati a sostenere la cultura, e che probabilmente sono ancora inconsapevoli del potenziale investimento nel settore. Una cifra che, però, chiaramente non è sostenibile per un'associazione di privati cittadini quale è Artelibro e che probabilmente non ha messo in piedi una macchina organizzativa (e di fundraising) sufficiente a sostenere l'ambizioso progetto. Oltre a Franco Levi, l'associazione è stata finora condivisa da Giovanna Pesci Enriques, Federico Enriques e Maddalena Bracchetti, noti professionisti uniti dalla passione per i libri e l'arte. Ma anche questa non basta. «Artelibro — sottolinea il suo

presidente — doveva diventare come Il Salone del Libro per Torino, il Festival della Filosofia per Modena o quello della

Letteratura per Mantova. O come Arte Fiera per Bologna: questa città — ragiona Franco Levi — ha le dimensioni e le ca-

ratteristiche per accogliere manifestazioni culturali anche di diverso e di fare di ognuna di esse un elemento di identità

forte. In rapporto con altre città europee».

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libro e storia dell'arte

Dopo 11 anni e il salto di qualità del 2014 mancano gli sponsor

Il presidente Levi: «Non abbiamo alternative: l'esperienza finisce»



Non potevamo cercare altre città. Era Bologna a dare valore



Solo le istituzioni culturali hanno mostrato entusiasmo per ripartire

La vicenda

● Il festival Artelibro nasce nel 2004 per iniziativa dell'associazione Artelibro di Giovanna Pesci Enriques in collaborazione con Regione Emilia Romagna, Provincia di Bologna, Comune di Bologna, Associazione Italiana Editori

● Iniziata come vetrina del libro antiquario e d'arte la kermesse è cresciuta in poco tempo e ha messo insieme le diverse realtà culturali cittadine in un programma che si rinnova ad ogni autunno

● L'anno scorso, con la presidenza di Riccardo Franco Levi è diventato Festival del Libro e della Storia dell'Arte